

STEFANO TELVE

ALTERNANZA DEGLI AUSILIARI E POSIZIONE
DEL SOGGETTO IN DUE PERIFRASI VERBALI IN
ITALIANO ANTICO E MODERNO

Comè noto, italiano antico e italiano moderno differiscono poco per quel che riguarda la scelta dell'ausiliare nei tempi composti. Escludendo qui costruzioni e usi che coinvolgono verbi pronominali, alcune caratteristiche che rimangono circoscritte all'italiano antico senza estendersi all'italiano moderno riguardano singoli verbi: *abitare*, *dimorare* e *vivere*, che richiedono obbligatoriamente *essere*; *camminare*, che ammette entrambi gli ausiliari; *fuggire*, che può accompagnarsi con *avere*; *cavalcare* e *correre*, che possono avere *essere* anche quando ricorrono, rispettivamente, l'uno in una struttura biargomentale («essendo insieme cavalcati sopra il terreno di Pistoia», *Cronaca fiorentina*) e l'altro in una struttura monoargomentale («egli è assai corso», *Tesoro volgarizzato*).¹

Altre differenze si hanno in presenza di verbi che reggono un infinito. Ai costrutti formati con verbi modali (*dovere*, *potere*, *volere*) chi scrive ha già dedicato un contributo in un'occasione altrettanto lieta;² a quell'occasione e a quel tema mi è gradito tornare in questa circostanza, rivolgendo l'attenzione ai verbi fraseologici: non alle

1 Si riprendono qui Jezek 2010a: 103-104, 120-122 e Dardano 2020: 69-71.

2 Cfr. Telve 2007.

perifrasi imminenziali, egregiamente studiate dal Festeggiato,³ ma alle perifrasi cosiddette incoative e terminative e in particolare, rispettivamente, a *(in)cominciare a* + infinito e *finire di* + infinito.⁴

Verifichiamo dunque la distribuzione dei due ausiliari in italiano antico e moderno in combinazione con una selezione di verbi inaccusativi all'infinito:⁵

(in)cominciare a + infinito

ausiliare *essere*: «nella valle della quale era cominciato a partire» (Boccaccio, *Esposizioni sopra la Comedia*), «poiché l'aurora è cominciata a venire» (Caterina da Siena, *Lettere*), «del vedere esser cominciati a venir frati in sua casa» (Masuccio Salernitano, *Novellino*), «essendo pure cominciati ad arrivare i svizzeri», «gli inimici che erano già cominciati a entrare dentro», «essendo cominciato a correre il pagamento de' fanti il primo dì di maggio», «i svizzeri [...] erano cominciati a scendere a Varese» (Guicciardini, *Storia d'Italia*), «erano già cominciate a entrare le gente nostre» (Guicciardini, *Storie fiorentine*), «e già era cominciato a diventar crudele contro al Carpigna» (Firenzuola, *La prima veste dei discorsi degli animali*), «erano cominciate a comparir delle barche», «perché le filuche in molto numero eran già cominciate a comparire» (Costo, *Il fuggilozio*), «era cominciata a salire appo l'ordine de' nobili in somma riputazione» (Vico, *Vita*)

ausiliare *avere*: «questa, / ch'avea già cominciato a entrar nel guado» (Ariosto, *Orlando furioso*), «La peste di Venezia cresce tuttavia, e omai ha cominciato ad entrare ne le case de' nobili» (Tasso, *Lettere*), «ho cominciato ad andar con riguardo la notte» (Leopardi, *Lettere*), «hanno cominciato a correre in un letto alquanto più regolare» (Manzoni, *Fermo e Lucia*), «Quando ho cominciato a venire in chiesa» (Fogazzaro, *Malombra*), «avevan cominciato a diventar l'occupazione principalissima del bel mondo» (Rovani, *Cento anni*), «Questa non è una mano che ha già incominciato a morire?» (D'Annunzio, *Giovanni Episcopo*), «le sue mani avevano cominciato a morire» (Pirandello, *I vecchi e i giovani*).

finire di + infinito

ausiliare *essere*: «[...] furono sepolti nel sabbione, quali non erano ancora ben finiti di morire» (Ramusio, *Itinerario di Lodovico di Barthema*), «subito che è finito di morire se ne viene sopra acqua» (Ramusio, *Della naturale e generale istoria dell'Indie occidentali di G. F. d'Oviedo*), «non erano ancora finite d'entrare, che [...]» (Collodi, *Le avventure di Pinocchio*), «Non tutti gli scolari erano finiti di entrare in classe» (Tozzi, *Giovani*)

ausiliare *avere*: «In casa mia finito ha di venir l'audace...» (Goldoni, *Il festino*), «Ha già finito / di piaceri Griselda?» (Goldoni, *Griselda*), «Finito, finito abbiamo di correre» (Berchet, *Lettera semiseria*),

3 Cfr. Palermo 2004.

4 Sulle perifrasi cfr. Bertinetto 2001: 155-158 e, per l'it. antico, Colella 2020: spec. 250-254. Sull'ausiliazione cfr. Serianni 1989: XI 32-43, spec. 38, Skytte / Salvi / Manzini 2001: 516-517, Salvi/Vanelli 2004: 232-233 e, su *cominciare a*, già Skytte 1983: 207. Per l'it. antico cfr. i rinvii alla nota 1.

5 Per omogeneità, la ricerca è stata condotta sul *corpus* BIZ per i verbi *(in)cominciare* e *finire* (tralasciando qui altri verbi di frequenza molto minore) in abbinamento ai verbi inaccusativi selezionati nel precedente sondaggio (Telve 2007): *andare* / *arrivare* / *bastare* / *comparire* / *correre* / *diventare* / *durare* / *entrare* / *nascere* / *morire* / *partire* / *passare* / *piacere* / *salire* / *scendere* / *venire*.

«Abbiamo finito di morire» (Pirandello, *L'uomo solo*), «hai finito di morire!» (Pirandello, *Diana e la Tuda*)

Il prospetto che segue illustra in modo sintetico la distribuzione dei due costrutti nel corso dei secoli e degli autori:⁶

E	11 occorrenze	4 occorrenze
	Vico (<i>salire</i>)	
	Costo (<i>comparire</i> 2)	
	Firenzuola (<i>diventare</i>)	
	Guicciardini (<i>arrivare, entrare</i> 2, <i>correre, scendere</i>)	
	Masuccio (<i>venire</i>)	Tozzi (<i>entrare</i>)
	Caterina (<i>venire</i>)	Collodi (<i>entrare</i>)
	Boccaccio (<i>partire</i>)	Ramusio (<i>morire</i> 2)
	(IN)COMINCIARE	FINIRE
A	Ariosto (<i>entrare</i>)	Goldoni (<i>piacere, venire</i>)
	Tasso (<i>entrare</i>)	Berchet (<i>correre</i>)
	Leopardi (<i>andare</i>)	Pirandello (<i>morire</i> 2)
	Manzoni (<i>correre, in Fermo e Lucia</i>)	
	Fogazzaro (<i>venire</i>)	
	Rovani (<i>diventare</i>)	
	D'Annunzio (<i>morire</i>)	
	Pirandello (<i>morire</i>)	
	8 occorrenze	5 occorrenze

Di là dal basso numero di esempi, si noteranno complessivamente alcune tendenze già riscontrate nello studio precedente sui verbi modali: in particolare, la prevalenza di *essere* nei primi secoli (XIII-XVI) rispetto ad *avere*, preferito invece nei secoli successivi (XVII-XX), e la tendenza ad usare *essere* da parte di scrittori toscani ed *avere* da parte di scrittori non toscani.⁷ Più nel dettaglio, si osserverà che, a parte alcuni verbi con occorrenze singole o ricorrenti due volte nello stesso autore (*andare, arrivare, comparire, piacere, salire, scendere*), gli altri verbi compaiono complessivamente distribuiti in modo piuttosto omogeneo tra *essere* ed *avere*: calcolando qui come una la ricorrenza doppia all'interno della produzione di uno stesso autore, così è per *diventare* (rispettivamente 1 e 1), *correre* (1 e 2), *venire* (2 e 2), *entrare* (3 e 2) e *morire* (3 e 1).

6 Secondo la scelta già adottata nel precedente studio citato, le occorrenze due-trecentesche sono evidenziate in grigio scuro; le quattrocentesche in grigio medio; le cinquecentesche in grigio chiaro; le successive non sono evidenziate.

7 C'è da tenere presente che questa distribuzione, così netta, risentirà anche del maggior peso, in termini di quantità di produzione (rispecchiata anche all'interno del *corpus* della BIZ, in larga parte letterario), che i toscani prima e i non toscani poi hanno avuto nei due archi temporali.

La scelta degli ausiliari può essere messa in relazione con le proprietà del soggetto e in particolare con la sua posizione, la quale dipende dalla struttura informativa della frase, che, con verbi inaccusativi, prevede tipicamente VS, con Focus sulla frase e S indefinito, ed eventualmente SV, con Focus sul predicato e con S definito.⁸

Osserviamo dunque i contesti relativi ai due costrutti, VS e SV, in relazione al diverso grado di recuperabilità/datità del soggetto, procedendo dal maggiore verso il minore.

Escludendo qui i casi in cui la posizione del soggetto è sintatticamente vincolata,⁹ il soggetto coreferenziale al suo antecedente è spesso omesso: l'omissione, che si verifica sempre con identità di ruolo sintattico con l'antecedente (anch'esso dunque soggetto), ricorre equamente con *essere* e con *avere* in entrambe le perifrasi (rispettivamente 5 e 5 esempi: nel dettaglio, *essere* + (*in*)*cominciare a* 2, *avere* + (*in*)*cominciare a* 3, *essere* + *finire di* 2, *avere* + *finire di* 3).

Quando è espresso, il soggetto può essere preverbale (7 occorrenze) o postverbale (7 occorrenze). Il costrutto SV presenta sia *essere* (3), sia *avere* (3) con la perifrasi incoativa e una sola occorrenza, con *essere*, con la perifrasi terminativa. Lo sbilanciamento quantitativo tra le due perifrasi si riscontra anche con il costrutto VS, insieme a una più netta distribuzione dei due ausiliari: (*in*)*cominciare a* + infinito richiede solo *essere* (5 occorrenze), *finire di* + infinito solo *avere* (2 occorrenze).

Il costrutto SV può presentare un soggetto cotestualmente Dato, realizzato lessicalmente come ripetizione (2 occorrenze), con antecedente collocato a distanza breve o lunga:

«E sentiva mancarsi il respiro; si sentiva stringer la gola da un'angoscia inespriabile. Le sue mani gli facevano orrore. Soltanto le mani in lui, per ora, erano da vecchio: ingrossate le nocche, la pelle aggrinzita. Sì, le sue mani avevano cominciato a morire. Gli s'intorpidivano spesso» (Pirandello, *I vecchi e i giovani*)

«I svizzeri adunque, in questo tempo non degenerati ancora tanto né corrotti come poi sono stati, essendo stimolati dal pontefice, si preparavano per scendere nel ducato di Milano; dissimulando che questo movimento procedesse dalla università de' cantoni, ma dando voce ne fussino autori il cantone di Svit e quello di Friburgo [...]. E nondimeno i svizzeri, non gli spaventando queste difficoltà, erano cominciati a scendere a Varese» (Guicciardini, *Storia d'Italia*),

In altre circostanze, l'antecedente, assente nel cotesto immediato (per quanto largo), è recuperabile in un cotesto più ampio. Nel primo degli esempi che seguono, il soggetto anteposto (*le filuche*), apparentemente Nuovo, è in realtà riattivato: nel *Fuggilozio* di Tommaso Costo, le novelle precedenti si chiudono infatti, ritualmente, con

⁸ Cfr. Bentley/Ciconte/Cruschina 2015: 53 e nota e Ciconte 2018a. Cfr. anche Jezek 2010b.

⁹ In quanto è pronomine relativo (ad es. «lo feciono tanto disordinatamente che gli inimi- ci che erano già cominciati a entrare dentro [...]).».

l'arrivo di queste imbarcazioni, che giungono a fine giornata portando nobili, signore, signori e musicisti, che si uniscono ai novellatori. Significativamente, la prima introduzione del Tema all'interno dell'opera avviene sotto forma di soggetto postverbale e Nuovo in una frase rematica (con partitivo indefinito: «Ma perché erano cominciate a comparir delle barche [...]»), in cui la scelta dell'iperonimo è evidentemente motivata dal fatto che le filuche, comparendo in lontananza, non erano evidentemente ancora individuabili come tali). Nel nostro contesto, la posizione preverbale, insieme alla presenza dell'articolo determinativo, ne marca dunque la datità:

«Si rinovaron le risa, con commendazione dello Studioso per la non meno esemplare che piacevol sua novella, e si dissero varie e diverse cose, tanto a proposito del successo del Tares e de' suoi costumi, quanto dell'accorto e grazioso giudice. E perché le filuche in molto numero eran già cominciate a comparire, si levaron da sedere e ne viddono fra l'altre due pomposissime, nelle quali venivano Donna Giovanna Colonna Duchessa di Mondragone, Donn'Anna di Mendozza Contessa di Santangelo, Livia Spinella Contessa di Sanvalentino, Donna Crisostoma Carrafa ed altre tutte bellissime e nobilissime Signore, in lode e commendazione delle quali discorsero lungamente i gentiluomini della nostra brigata» (Costo, *Il fuggilozio*).

Altrettanto può dirsi per il soggetto (*la peste*) di una frase che compare all'interno di una lettera in cui Tasso chiede a Luca Scalabrino, segretario di Scipione Gonzaga, di riportare al Signore e amico alcune notizie. Della peste Tasso aveva accennato a Scipione Gonzaga in alcune lettere precedenti, inviate nel penultimo giorno del carnevale 1576 («E però sopporto con minor fastidio l'impedimento de la peste, la quale omai non si può più dissimular da i veneziani») e, prima ancora, il 20 febbraio 1576, quando la peste viene presentata al corrispondente come una novità e in posizione anche in questo caso rematica («In Venezia s'è rinovellato il sospetto de la peste: quanto questa nuova mi piaccia, Vostra Signoria può immaginarselo»). Nel nostro contesto il tema assume diversa configurazione: elevato al rango di soggetto e collocato in posizione preverbale è presentato come Dato (si noterà peraltro l'avverbio di predicato *tuttavia*, unito a *crescere* col valore di 'continua a crescere', ulteriore conferma della datità del Tema):

«Vengo a voi, messer Luca umorosissimo umorista, re de gli umoristi. Direte al Signore, ch'io ho avuta la sua lettera, e ch'io mi contento che la severità del Poetino non abbia passati quei termini ch'egli mi scrive; e se così sarà, io vo' seguir la loro ammonizione in tutto e per tutto, almeno in quello che appartiene a la religione. Io scrivo a Sua Signoria illustrissima ancora; ma perchè potrebbessere ch'egli non avesse la sua lettera così tosto, fategli intanto parte di questa. La peste di Venezia cresce tuttavia, e omai ha cominciato ad entrare ne le case de' nobili» (a Luca Scalabrino, 12 marzo 1576).

Non motivato dal cotesto immediato risulta infine anche un altro esempio di soggetto preverbale, a cui potrebbe dunque attribuirsi lo statuto di *focus* informativo:

«Ora è il tempo che voi vi serriate dentro nel cognoscimento di voi, e con continua vigilia e orazione, acciocché 'l sole tosto si levi, poiché l'aurora è cominciata a venire. L'aurora è venuta, perocché la

tenebra [...] è levata via» (Caterina da Siena, *lettera 69 a monna Alessa*).

Tuttavia, la parola è a ben vedere parte essenziale di una metafora ricorrente nell'epistolario cateriniano a indicare l'arrivo (*aurora*) della luce divina (*sole*), come si ricava in particolare da altre due lettere;¹⁰ ciò che suggerisce di accostare ai due precedenti contesti appena riportato anche questo passo.

Procedendo, dalla ripetizione lessicale a brevissima o breve distanza (i primi due esempi) e a lunga o lunghissima distanza (gli ultimi tre esempi), si arriva infine a legami anaforici non canonici, in particolare non coreferenziali, che possono essere realizzati da risorse come la riformulazione o l'anafora associativa, in cui il referente sconfinava dal Dato verso il Nuovo. Nel passo che segue la ripresa (con ruolo di soggetto, preverbale) esprime la valutazione, ovvero il punto di vista dell'autore, rispetto alla descrizione della realtà offerta nella frase che precede, in cui compare l'antecedente (non diretto ma intermediario):

«La platea del teatro della Scala, pur troppo, batteva le mani al comparire delle Loro Altezze nel duplice palchetto. Le faccende del mondo teatrale, segnatamente dell'opera in musica, avevan cominciato a diventar l'occupazione principalissima del bel mondo» (Rovani, *Cento anni*)

Solo in un caso il soggetto, privo di antecedente diretto o intermediario, può dirsi referenzialmente Nuovo. Si tratta dell'incipit di un racconto:

«Non tutti gli scolari erano finiti di entrare in classe» (Tozzi, *Giovani*)

Venendo al costrutto VS, si constata che *essere* ricorre solo con la perifrasi formata da *(in)cominciare a e avere* solo con la perifrasi *finire di*. Nel primo caso, il soggetto è sempre Nuovo e parte del Rema:

essere + (in)cominciare a: «non meno del vedere esser cominciati a venir frati in sua casa fu dolente che del nuovo accidente» (Masuccio Salernitano, *Novellino*), «Ma si cominciorono prestamente a scoprire le molestie e le difficoltà che accompagnavano gli aiuti de' francesi: perché, essendo cominciato a correre il pagamento de' fanti il primo di di maggio, dimororno tutto il mese in Lombardia per gli interessi propri del re, desideroso, con l'occasione del transito di questo esercito, di trarre danari dal marchese di Mantova», «perché essendo pure cominciati ad arrivare i svizzeri» (Guicciardini, *Storia d'Italia*), «erano già cominciate a entrare le gente nostre senza resistenza» (Guicciardini, *Storie fiorentine*), «Ma perché erano cominciate a comparir delle barche [scil. *le filuche*]» (Costo, *Il fuggilozio*),

10 Cfr. la lettera 70 a frate Guglielmo e spec. la lettera 117 a Stefano Maconi («Parmi, s'io non sono ingannata, che la divina bontà faccia già apparire l'*aurora*; onde io spero che tanto ne venga il dì chiaro, che sia levato il sole [...]. Poi, adoperando la clemenzia dello Spirito Santo, apparbe l'*aurora* ne' cuori de' demoni incarnati [...]. Allora troverai, che, se i nemici t'avessino legato, e ingombrato il cuore di molti e vari pensieri, riceverà il cuore l'*aurora* [...]. Quando tu sarai diliberato da loro, escito fuore di prigione; sarà levato il sole. Ora se' nell'*aurora*, che anco ben bene non ti lassa gustare né discernere la virtù, perché non se' ancora nel tempo del sole [...]).».

«Frattanto il signor duca di Medinaceli viceré aveva restituito in Napoli il lustro delle buone lettere, non mai più veduto fin da' tempi di Alfonso di Aragona, con un'accademia per sua erudizione del fior fiore de' letterati propostagli da don Federico Pappacoda, cavaliere napoletano di buon gusto di lettere e grande estimatore de' letterati, e da don Nicolò Caravita; onde, perché era cominciata a salire appo l'ordine de' nobili in somma riputazione la più colta letteratura, il Vico, spintovi di più dall'onore di essere stato tra tali accademici annoverato, tutto applicossi a professare umane lettere» (Vico, *Vita*)

Viceversa, con la perifrasi *avere + finire di* il soggetto trova il suo antecedente nel cotesto immediatamente precedente:

avere + finire di: «Senza di me la festa? senza di me, per cui / dice di farla il Conte, si ballerà da lui? / Dirà, se non mi vede, la critica brigata, / o ch'io non so ballare, o che non mi ha invitata. / Ma l'uno e l'altro è poco; diran: non è venuta, / forse perché non l'ha la Contessa voluta. / E il Conte che mi teme almen, se non mi ama, / ardisce a un tale insulto esponere una dama? / In casa mia finito ha di venir l'audace... / Ma si farà la festa; questo è quel che mi spiace» (Goldoni, *Il festino*), GRISELDA: «Oh Dio! tu fuggi / l'incontro de' miei sguardi? Ha già finito / di piacerti Griselda?» (Goldoni, *Griselda*).

Qual è la situazione per l'italiano contemporaneo? Per l'italiano di oggi ci si può basare sull'interrogazione delle stesse combinazioni verbali ricercate nel sondaggio precedente all'interno di un *corpus* elettronico.¹¹ I risultati del sondaggio, dal punto di vista meramente quantitativo, presentano una situazione nettamente differente rispetto a quella emersa per l'italiano antico e moderno, per almeno due aspetti. Il primo riguarda la distribuzione degli ausiliari con *cominciare a*, che presenta una netta prevalenza di *avere* (203 contesti) rispetto a *essere* (22 contesti). Il secondo consiste invece nella drastica rarefazione del costrutto con *finire di*, attestato una sola volta (con *avere*: «Rosalba, che aveva appena finito di andare al catechismo»)¹².

Per quel che riguarda la perifrasi *cominciare a + infinito*, a parte lo sbilanciamento quantitativo a favore di *avere* rispetto a *essere*, è opportuno soffermarsi sulla distribuzione dei due ausiliari in relazione alla posizione del soggetto e alla struttura informativa della frase.

Con *essere*, il soggetto ricorre spesso (14 volte su 22) in posizione postverbale, come parte di una frase rematica dalla struttura eventiva:

«Al posto dei rassicuranti e familiari sistemi meccanici, nel cofano è cominciato a comparire qualcosa di molto meno “friendly”, «[...] con la conseguenza di ottenere l'effetto contrario di quello sperato, e cioè una perdita di copie e di ascolti. È cominciato cioè a diventare probabile un assioma che sembrava fino a pochi anni prima utopistico», «e così su Ciampi, su Dini, sui popolari e sullo stesso Pds è cominciata a salire la pressione politica», «Poi erano cominciati ad arrivare gli studenti», «Col tempo, però, sono cominciati ad arrivare dati che gli scienziati non avevano osato immaginare

¹¹ Si è interrogato il *corpus* Coris: <https://corpora.ficlit.unibo.it/>. Si sono tralasciati i risultati di *incominciare*, nettamente minoritari rispetto alle attestazioni di *cominciare*.

¹² Sono invece numerosi i contesti estraibili per la perifrasi alternativa *smettere di + infinito*, che qui tuttavia non verranno considerati.

neanche nei loro sogni più sfrenati», «Poi sono cominciati ad arrivare i ragazzi», «alle sei e mezza sarebbero cominciati ad arrivare i soliti clienti», «Poi all'improvviso [...] sono cominciati ad arrivare i nostri vicini ricchi», «Da quando sono cominciate ad arrivare le prime notizie notizie dell'epidemia in Cina – racconta a “Repubblica” – ho fatto riflessioni angoscianti», «Dallo scorso week end, quando sulla sua scrivania all'ultimo piano del dipartimento di Stato sono cominciate ad arrivare le segnalazioni di WikiLeaks, Hillary ha dovuto sfoderare teiere e pasticcini virtuali per rabbonire ospiti irritati e svergognati», «A Tirana sono cominciate ad arrivare ai riservisti le cartoline di richiamo: ma non saranno certo queste le forze fresche che garantiranno la sopravvivenza di Berisha», «Non solo i diplomatici Usa hanno fatto le valigie, ma anche alcuni giornalisti di grandi testate. Quando sono cominciate ad arrivare le prime telefonate di minaccia [...] in molti non se la sono sentita di rimanere», «I carabinieri hanno risentito i bambini. E sono cominciate ad arrivare le conferme: quelli che hanno preso solo il tonno hanno avuto conseguenze lievi», «Tra noi e i membri dell'Akebono, a partire da un certo momento, sono cominciate a nascere forti divergenze di opinione», «Negli anni della Rivoluzione culturale, non c'erano libri da leggere. Solo nel 1979, con il ritorno di Deng Xiao-ping sono cominciate a comparire opere come *La Divina Commedia* o *Spartaco*»

Altre volte (6 casi) il soggetto è preverbale, ha il suo antecedente nel contesto precedente, e compare come incapsulatore:

«Eppure la fede nel diluvio come chiave d'interpretazione della storia restò per secoli un pilastro intoccabile. “Solo nell'Ottocento”, racconta Marco Avanzini, uno dei curatori della mostra “questo modello è cominciato ad entrare realmente in crisi», «Due, tre sassi e qualche pomodoro: il primo “bombardamento” dell'ambasciata tedesca a Teheran, compiuto ieri da una folla di duemila manifestanti, non ha certo provocato gravi danni. Ma se le parole sono pietre, la raffica di minacce partite contro i tedeschi non lascia ben sperare. La tensione nella capitale iraniana è cominciata a salire in mattinata, poche ore dopo che [...]»

oppure come riformulazione o anafora associativa:

«Scrive Debenedetti: “Il centro di raccolta era stato stabilito in un ufficio della comunità. La Questura, che da quest'orecchio finalmente cominciava a sentirci, aveva disposto un servizio d'ordine e di vigilanza. L'affluenza infatti era cominciata a diventare notevole», «Azione, avventura, guerre e battaglie non mancano nelle sorprese di questa stagione cinematografica: l'adrenalina è cominciata a salire già da ottobre con *The 13th Warrior*», «L'influenza ora si combatte con gli antivirali. Il numero degli influenzati è cominciato a salire dalla prima settimana di gennaio», «Internet è giudicato così importante che i candidati alla Casa Bianca hanno cominciato a usarlo come strumento di finanziamento: i primi risultati non sono strepitosi. Ma i soldi sono cominciati ad arrivare, eliminando in parte le massacranti cene a pagamento che sono uno dei sistemi usati da sempre»

Solo in due circostanze il soggetto risulta, diversamente, preverbale ma Nuovo:

«Raccontano le voci di Washington che Clinton sia furioso con tutti e si sia abbandonato a una delle sue celebri scenate con il consigliere per la sicurezza nazionale Berger, con il direttore della Cia Tenet e con il capo di stato maggiore Shelton, quando i dispacci angosciati dei diplomatici americani in Cina sono cominciati ad arrivare e abbia minacciato di far cadere teste al prossimo “deplorabile errore”», «Si sentì triste, perché lo String Theory aveva rappresentato molto per tante persone. Tuttavia

Nora non lavorava lì quando le cose erano cominciate ad andare male»¹³

Viceversa, con *avere* il soggetto è invece quasi esclusivamente preverbale, con diversi gradi di recuperabilità.¹⁴ Dato l'alto numero di occorrenze (203), ci si limita qui a riportare pochi esempi per ogni tipologia di ripresa. Il soggetto coreferenziale è molto spesso omesso (78 occorrenze) per continuità tematica (il che non implica però, come per i testi di italiano antico e moderno, identità di ruolo sintattico):

«Lorenzo era simpatico e molto aperto di cuore. Mio padre l'aveva conosciuto a Milano, dove Lorenzo lavorava nel garage del suocero Goliardo Freddi, il padre di Margherita. Quando poi Ø ha cominciato a correre seriamente, ha lasciato Mila», «BABY RED: - Ciao Andrea. Cosa hai fatto al braccio? A. - Distorsione alla spalla. B. R. - Sei caduto? A. - No, mio fratello. Ha 6 anni ed Ø ha cominciato ad andare a scuola di arti marziali»

Quando il soggetto non è omesso è riformulato:

«da una parte l'immagine di Alcesti, ormai azzurrina e persa non si sa in quali cieli, dall'altra quella ingessata di Admeto diventato, in prosenio, un manichino (vero). L'intelligente costruzione suggerisce che il corpo femminile abbia cominciato a morire nel vincolo del matrimonio donando vita a quello maschile», «A volte mi sorprendevo a chiedermi se il pazzo fosse lui o se invece fossi io ad essere troppo elementare, incapace di notare atteggiamenti e retrogusti verbali che il resto dell'umanità, riusciva a vedere con sorprendente facilità. Tutti e due avevamo cominciato a correre soltanto per fare un po' di moto»

o ancora motivato da un legame associativo cotestuale (in particolare, rispettivamente meronimico e funzionale):¹⁵

«Ciò ha portato a un drastico cambiamento climatico, che ha sconvolto gli equilibri biologici della Terra. I grandi erbivori hanno cominciato a morire di freddo e di fame, determinando a loro volta la fine anche dai grandi carnivori», «Al momento dell'urto equipaggio e ragazzi, imbarcati per studiare i banchi di tonni, erano in mensa, privi di salvagente. Le luci si sono spente, l'acqua ha cominciato a entrare»

o eventualmente indiretto, contestuale, in cui il Tema si presenta referenzialmente Nuovo:

13 In entrambi i contesti potrebbe aver agito, più o meno direttamente, il modello o un testo-fonte inglese (il primo è un articolo di Vittorio Zucconi per *La Repubblica*, il secondo è un passo dalla traduzione di un romanzo di Matt Haig; questa la frase in lingua originale: «Yet Nora hadn't been working at String Theory when it got into trouble», *The Midnight Library*, Canongate Books, Edinburgh, 2020).

14 Anche in questo caso si tralasciano i contesti in cui il soggetto è un pronome relativo, che ha posizione necessariamente preverbale (12 esempi).

15 Si riprendono qui le categorie di Kleiber 2001.

«Nel 1951 il proprietario di un negozio di dischi telefonò al dj comunicandogli che da qualche tempo i giovani bianchi avevano cominciato a entrare nel suo locale per acquistare dischi di rhythm'n'blues»,

Queste condizioni avvicinano la frase alla struttura VS. In questo caso, marginale nel nostro campione (11 occorrenze su 191), il soggetto è infatti costantemente rematico e Nuovo; una condizione più propriamente congeniale, abbiamo visto, al costruito con *essere*:

«Mio figlio riceve dalla Germania bonifici in marchi tedeschi sul suo conto alla Comit. Nessun problema fino ai primi mesi '97. Poi hanno cominciato ad arrivare raccomandate della Comit», «Per lei, racconta, «i problemi sono iniziati sei anni fa, per via della carestia: quella stagione è piovuto pochissimo e la terra è rimasta secca; dopo un po' hanno cominciato a morire le capre e siamo rimasti senza niente», «Il re provò un dispiacere profondo per come avevano cominciato ad andare le cose, ma non raggiunse la disperazione di Da-Trang», «e da quel momento ha cominciato ad andare tutto storto», «Quando, nel 1981, avevano cominciato a morire dell'ancora oscuro male alcuni dei suoi amici più cari, era stato uno dei primi a comprendere l'eccezionale gravità di quanto stava accadendo», «Ho chiesto spiegazioni a Google Italia e all'headquarter americano, e due giorni dopo ho visto che qualcosa si muoveva. Timidamente hanno cominciato a comparire i primi suggerimenti di ricerca», «Quando la barca è partita, nella stiva ha cominciato a entrare acqua», «La riserva non ha controllori [...] con poche possibilità di monitorare un territorio immenso, dai confini incerti, mentre solo nel '92 hanno cominciato ad arrivare i primi turisti», «Poi, a partire dal luglio scorso, sul mercato hanno cominciato ad arrivare 167 tonnellate di oro della banca centrale australiana», «Nel settore delle costruzioni la crescita è lievemente rallentata, in quanto hanno cominciato a venire meno gli effetti degli incentivi fiscali», «Aveva cominciato a scendere una pioggia sottile».

Questo un prospetto riepilogativo, per la sola perifrasi formata da *incominciare a* + infinito:

		It. antico/moderno		It. contemporaneo	
		<i>essere</i> 8	<i>avere</i> 3	<i>essere</i> 22	<i>avere</i> 203
SV	Dato	3	3	6	180 ¹⁶
	Nuovo	-	-	(2)	-
VS	Dato	-	-	-	-
	Nuovo	5	-	14	11

Concludendo. La sostanziale alternabilità tra *avere* ed *essere* con le nostre perifrasi in italiano antico e moderno appare correlata a fattori geolinguistici che dall'età moderna in avanti si attenueranno favorendo *avere*, così come riscontrato per il costruito con i modali.¹⁷ Nel corso del tempo, anche la relazione tra ausiliare e struttura frasale/informazionale si polarizza: laddove in italiano antico e moderno *essere* poteva alternarsi con *avere* in contesti frasali con soggetto preverbale Dato, in italiano

16 Il numero di occorrenze è dato dal totale (203), meno i contesti in cui il soggetto è pronominale (12) o Nuovo (11). L'intensità del grigio riflette la predominanza del costruito, entro i due riquadri (italiano antico/moderno e italiano contemporaneo).

17 Cfr. Telve 2007, Cortelazzo 2007 e, per *I promessi sposi*, Poggi Salani 2017: 476-480.

contemporaneo risulta nettamente privilegiato *avere*, mentre, viceversa, *essere* continua ad abbinarsi preferenzialmente a verbi con soggetti postverbalmente rematici.

Va d'altra parte tenuto presente che sull'individuazione di Dato e di Nuovo – nozioni di definizione notoriamente non pacifica, qui considerate come estremi di una scalarità variamente categorizzabile e preferite ad altre categorie pure interessanti applicate all'italiano antico¹⁸ – agiscono fattori che, come è stato constatato, riguardano cotesti dall'ampiezza indefinita, ciò che è reso possibile dalle specificità pragmatiche e testuali del testo, in ragione della sua organicità complessiva e, in ultima istanza, della tradizione discorsiva a cui appartiene (che sia intenzionalmente letteraria, come *Il fuggilozio*, o meno, come gli epistolari di Caterina e di Tasso).¹⁹

Questo, a ribadire che le due componenti del binomio *testualità e sintassi* sono tra loro correlate in modo consequenziale (un po' come nel titolo di un'opera aurea di Giorgio Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*), secondo una prospettiva che chi scrive può dire di condividere *ab origine* con il Festeggiato, che in tempi recenti ne ha ribadito l'importanza anche sul profilo didattico, assegnando a *Testo e sintassi* il capitolo d'apertura della seconda edizione del suo importante manuale di *Linguistica italiana*.²⁰

BIBLIOGRAFIA

- Bentley/Ciconte/Cruschina 2015 = Delia Bentley / Francesco Ciconte / Silvio Cruschina, *Existentials and Locatives in Romance Dialects of Italy*, Oxford, Oxford University Press.
- Bertinetto 2001 = Pier Marco Bertinetto, *Il verbo*, in Lorenzo Renzi / Giampaolo Salvi / Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Bologna, il Mulino, pp. 13-161.
- BIZ = *Biblioteca italiana Zanichelli*, testi a cura di Pasquale Stoppelli, Bologna, Zanichelli, 2010.
- Ciconte 2018a = Francesco Maria Ciconte, *Postverbal subjects in old Italo-Romance*, in «Italian journal of linguistics», 30, 2, pp. 127-158.
- Ciconte 2018b = Francesco Maria Ciconte, *Soggetto e oggetto nell'italo-romanzo antico*, in «Studi e saggi linguistici», LVI, 1, pp. 98-135.
- Colella 2020 = Gianluca Colella, *Le perifrasi verbali*, in Maurizio Dardano (a cura di), *Sintassi dell'italiano antico*, II. *La prosa del Duecento e del Trecento. La frase semplice*, Roma, Carocci, pp. 234-258.

18 Mi riferisco a Tema Referenziale e Tema Topicale, in Ciconte 2018b.

19 Condizioni che legittimano forme di ripresa non canoniche: cfr. ad esempio Palermo 2007. Mi permetto di rinviare anche a Telve 2000: 150-153 e 168-176.

20 Cfr. Palermo 2020 e Telve 2000, il cui titolo si apre appunto con il binomio *Testualità e sintassi*, poi riprese in quest'ordine nei due capitoli iniziali.

- Cortelazzo 2007 = Michele Cortelazzo, *Evoluzione della lingua e staticità della norma nell'italiano contemporaneo: gli ausiliari nei costrutti con verbi modali*, in «Linguistica», 49, pp. 95-106.
- Dardano 2020 = Maurizio Dardano, *Il verbo: funzione e costrutti*, in Idem (a cura di), *Sintassi dell'italiano antico*, II. *La prosa del Duecento e del Trecento. La frase semplice*, Roma, Carocci, pp. 50-82.
- Jezek 2010a = Elisabetta Jezek, *La struttura argomentale dei verbi*, in Giampaolo Salvi / Lorenzo Renzi (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, il Mulino, I, pp. 7-121.
- Jezek 2010b = Elisabetta Jezek, *Inaccusativi, verbi*, in Raffaele Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma Istituto della Enciclopedia (https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/).
- Kleiber 2001 = Georges Kleiber, *L'anaphore associative*, Paris, PUF.
- Palermo 2004 = Massimo Palermo, *Le perifrasi imminenziali in italiano antico*, in Maurizio Dardano / Gianluca Frenguelli (a cura di), *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico*, Atti del Congresso internazionale di studi, Roma, Aracne, pp. 327-353.
- Palermo 2007 = Massimo Palermo, *Il «turgido et operoso stile»: riflessioni sulla coesione testuale nel «Decameron»*, in Valeria Della Valle / Pietro Trifone (a cura di), *Studi linguistici per Luca Serianni*, Roma, Salerno, pp. 87-99.
- Palermo 2020 = Massimo Palermo, *Linguistica italiana*, II edizione, Bologna, il Mulino.
- Poggi Salani 2017 = Teresa Poggi Salani, *Tracce di settentrionalità nella grammatica dei Promessi sposi*, in Massimo Prada / Giuseppe Sergio (a cura di), *Italiani di Milano: studi in onore di Silvia Morgana*, Milano, Ledizioni, pp. 471-484.
- Salvi/Vanelli 2004 = Giampaolo Salvi / Laura Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, Bologna, il Mulino.
- Serianni 1989 = Luca Serianni, *Grammatica italiana*, con la collaborazione di Alberto Castelvetchi, Torino, Utet (si cita per capitolo e paragrafi).
- Skytte 1983 = Gunver Skytte, *La sintassi dell'infinito in italiano moderno*, voll. 2, København, Munksgaards Forlag.
- Skytte/Salvi/Manzini 2001 = Gunver Skytte / Giampaolo Salvi / Mari Rita Manzini, *Frase subordinate all'infinito*, in Lorenzo Renzi / Giampaolo Salvi / Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Bologna, il Mulino, pp. 483-570.
- Telve 2007 = Stefano Telve, *Essere o avere? Sull'alternanza degli ausiliari con i modali potuto, voluto (e dovuto) davanti a infiniti inaccusativi in italiano antico e moderno*, in Valeria Della Valle / Pietro Trifone (a cura di), *Studi linguistici per Luca Serianni*, Roma, Salerno, pp. 313-325.
- Telve 2000 = Stefano Telve, *Testualità e sintassi del discorso trascritto nelle Consulte e pratiche fiorentine (1505)*, Roma, Bulzoni.